

I flussi elettorali nei ballottaggi alle elezioni comunali del 2026 in Toscana: i casi di Arezzo e Viareggio

Matteo Boldrini

Dipartimento di Scienze sociali, politiche e cognitive, Università di Siena, Siena

matteo.boldrini@unisi.it

Abstract

Questa nota analizza i flussi elettorali tra primo turno e ballottaggio nelle elezioni comunali del 2026 ad Arezzo e Viareggio. L'obiettivo è ricostruire la redistribuzione degli elettori tra i due turni, con particolare attenzione al comportamento dei bacini dei candidati esclusi e al ruolo della smobilitazione elettorale. La stima è condotta su dati sezionali attraverso il modello di regressione ecologica di Goodman. I risultati mostrano che uno stesso esito - la conferma al ballottaggio del candidato o della candidata arrivati in testa al primo turno - deriva da meccanismi differenti. Ad Arezzo, il secondo turno consolida il vantaggio iniziale di Marcello Comanducci: il bacino di Marco Donati si divide quasi equamente tra i due finalisti e il non voto, impedendo a Vincenzo Ceccarelli di trasformarlo in una leva effettiva di rimonta. A Viareggio, invece, Federica Maineri recupera gran parte dello svantaggio iniziale grazie alla fedeltà del proprio elettorato e al trasferimento quasi compatto del voto di Paolo Annale, ma non riesce a superare Sara Grilli, che mantiene il proprio bacino e intercetta una quota rilevante dell'elettorato di Maria Lina Marcucci.

Keywords: elezioni comunali, ballottaggio, flussi elettorali, Arezzo, Viareggio, Toscana, astensione, comportamento elettorale.

1. Introduzione

Il 24 e il 25 maggio 2026 si è svolta una tornata elettorale che ha coinvolto numerosi comuni italiani. In Toscana erano chiamati al voto sette comuni con più di 15.000 abitanti, tre dei quali capoluoghi di provincia. Pur trattandosi di una consultazione amministrativa relativamente circoscritta, il voto ha rappresentato un primo test politico rilevante dopo le elezioni regionali del 2025, che avevano visto la riconferma del presidente uscente Eugenio Giani (Boldrini e Piccinetti 2025). La tornata comunale assume inoltre rilievo perché costituisce una delle ultime verifiche elettorali prima delle politiche del 2027.

Tra i comuni toscani chiamati alle urne, quattro hanno eletto al primo turno candidati sostenuti dal centrosinistra. In due casi, invece - Arezzo e Viareggio - il primo turno non ha prodotto l'elezione diretta del sindaco, rendendo necessario il ricorso al ballottaggio. In entrambi i comuni, il secondo turno ha poi confermato il candidato o la candidata arrivati in testa al primo turno, sostenuti da coalizioni di centrodestra o comunque alternative al centrosinistra.

Il principale elemento di incertezza, in entrambi i ballottaggi, riguardava la destinazione dei voti raccolti al primo turno dai candidati esclusi. Tanto ad Arezzo quanto a Viareggio, infatti, una quota significativa dell'elettorato era rimasta priva del proprio candidato di riferimento dopo il primo turno. L'esito del ballottaggio sarebbe dunque dipeso non soltanto dalla capacità dei due finalisti di trattenere il proprio elettorato di partenza, ma anche dal modo in cui questi bacini si sarebbero redistribuiti tra i due candidati rimasti in competizione e il non voto.

Accanto a questa somiglianza, tuttavia, vi sono due configurazioni competitive differenti. Ad Arezzo, il ballottaggio si è aperto con un vantaggio relativamente ampio di Marcello Comanducci, candidato del centrodestra, su Vincenzo Ceccarelli, sostenuto dal centrosinistra. In questo contesto, la possibilità di una rimonta di Ceccarelli dipendeva in larga misura dalla capacità di intercettare una quota consistente dell'elettorato di Marco Donati, candidato di Azione. A Viareggio, invece, la distanza iniziale tra Sara Grilli, candidata del centrodestra, e Federica Maineri, candidata del centrosinistra, era più contenuta e il quadro del

primo turno appariva più frammentato, rendendo potenzialmente decisivo il comportamento degli elettori dei candidati esclusi.

Queste diverse condizioni di partenza rendono particolarmente utile esplorare i flussi elettorali tra i due turni. L'analisi consente infatti di andare oltre i risultati aggregati e di comprendere se la conferma al ballottaggio di chi era arrivato in testa al primo turno sia avvenuta attraverso una semplice tenuta degli equilibri iniziali oppure attraverso una ricomposizione più articolata dei bacini elettorali.

La nota analizza dunque i flussi elettorali tra primo turno e ballottaggio nelle elezioni comunali del 2026 ad Arezzo e Viareggio. L'obiettivo è stimare come si siano redistribuiti gli elettori tra i due turni, distinguendo tra tre principali destinazioni: voto per il candidato o la candidata poi vincente, voto per l'altro finalista e non voto. A tal fine, la stima dei flussi è condotta a livello di sezione elettorale attraverso il modello di regressione ecologica di Goodman (1953). L'attenzione è rivolta soprattutto a tre aspetti: la capacità dei finalisti di trattenere il proprio elettorato di primo turno, il comportamento degli elettori dei candidati esclusi e il peso della smobilitazione elettorale tra i due turni.

2. Il quadro aggregato

Prima di esaminare i flussi stimati, è necessario ricostruire il quadro di partenza nei due comuni, con particolare attenzione al peso dei candidati esclusi dal ballottaggio. È infatti nella distribuzione del voto al primo turno che si definiscono le opportunità della successiva competizione a due.

Ad Arezzo, il primo turno si era chiuso con un vantaggio consistente di Marcello Comanducci, candidato sostenuto dal centrodestra, su Vincenzo Ceccarelli, appoggiato invece dal centrosinistra. Comanducci ha ottenuto il 43% dei consensi, con un margine relativamente ampio - circa dieci punti percentuali - su Ceccarelli, fermo al 32,4%. In terza posizione si è collocato Marco Donati, sostenuto da Azione e da alcune liste civiche aretine, con circa il 20% dei consensi. La presenza di un candidato terzo così competitivo impediva di leggere il primo turno come una semplice contrapposizione tra i due schieramenti maggiori e lasciava aperta, almeno in linea teorica, la possibilità di una ricomposizione degli equilibri al ballottaggio.

Il bacino elettorale di Donati, per dimensione ma anche per collocazione politica, rappresentava infatti la principale riserva di voti potenzialmente contendibile tra i due turni. Una forte capacità del centrosinistra di mobilitare questo elettorato - anche alla luce del profilo politico di Donati, già deputato del Partito Democratico e candidato sindaco del centrosinistra nel 2020 - avrebbe potuto riaprire la competizione e rendere più incerto l'esito del ballottaggio. Tuttavia, il secondo turno ha confermato il vantaggio iniziale di Comanducci, che si è affermato con il 55,7% dei consensi contro il 44,3% di Ceccarelli¹.

Viareggio presenta invece una dinamica più fluida e competitiva. Il primo turno aveva consegnato il primo posto a Sara Grilli, appoggiata dal centrodestra viareggino - presentatosi tuttavia senza simboli di partito - e dalla lista del sindaco uscente Giorgio Del Ghingaro. La sua principale concorrente, Federica Maineri, sostenuta dal centrosinistra, si era però collocata a breve distanza. Il margine tra le due candidate risultava infatti particolarmente ridotto: meno di quattro punti percentuali, con il 34,3% per Grilli e il 30,2% per Maineri.

Nel caso viareggino, inoltre, il primo turno aveva fatto emergere una terza candidata dotata di un sostegno elettorale molto consistente. Maria Lina Marcucci, appoggiata da un terzo polo composto prevalentemente da liste civiche, ha infatti raggiunto il 27,8% dei consensi, segnalando l'esistenza di un'area elettorale ampia, non immediatamente riconducibile ai due poli principali e dunque potenzialmente decisiva per l'esito finale. Il quadro risultava ulteriormente articolato dalla presenza di un quarto polo, elettoralmente più contenuto rispetto ai tre principali ma non irrilevante, rappresentato da Paolo Annale, candidato sostenuto dal Partito Comunista Italiano, che ha ottenuto poco più del 5% dei consensi. Il suo bacino elettorale - pari, in termini

¹ Fonte: Eligendo, Ministero dell'Interno

(<https://elezioni.interno.gov.it/risultati/20260524/comunali/scrutini/primoturno/090050020>)

assoluti, a circa 1.500 voti - avrebbe potuto fornire a Maineri una parte dei consensi necessari per colmare lo svantaggio iniziale rispetto a Grilli².

Il confronto tra i due comuni mette dunque in luce due configurazioni competitive differenti. Ad Arezzo, il vantaggio iniziale del candidato di centrodestra era tale da rendere necessario, per Ceccarelli, un forte recupero presso l'elettorato di Donati e, più in generale, tra gli elettori non allineati ai due principali schieramenti. A Viareggio, al contrario, i due poli arrivati al ballottaggio partivano da livelli di consenso molto più vicini. In questo contesto, l'esito appariva particolarmente incerto e anche spostamenti relativamente contenuti all'interno dell'elettorato di Marcucci e degli altri candidati esclusi potevano risultare determinanti.

Anche a Viareggio, tuttavia, il ballottaggio ha premiato la candidata che si era collocata in testa al primo turno, sebbene con un margine molto ristretto. Sara Grilli ha infatti vinto con il 50,3% dei consensi, contro il 49,7% di Federica Maineri. Lo scarto finale, inferiore ai 200 voti in termini assoluti, evidenzia la forte capacità di recupero della candidata di centrosinistra, che è riuscita quasi ad annullare lo svantaggio iniziale. Questa rimonta, tuttavia, non è stata sufficiente a ribaltare l'esito della competizione.

3. I flussi di voto

Alla luce del quadro di partenza, è ora possibile passare all'analisi dei flussi di voto tra primo e secondo turno. La stima dei flussi viene effettuata applicando il modello di regressione ecologica di Goodman (1953) alle 97 sezioni elettorali del comune di Arezzo e alle 63 sezioni elettorali del comune di Viareggio. Seguendo le indicazioni metodologiche di Schadee e Corbetta (1984), sono escluse dall'analisi le sezioni con meno di cento elettori e quelle che hanno registrato una variazione superiore al 15% degli iscritti tra i due turni.

La Tabella 1 illustra i flussi di destinazione stimati per Arezzo. Le percentuali vanno lette per bacino elettorale di partenza: fatto cento l'elettorato di ciascun candidato al primo turno, la tabella indica la quota che al ballottaggio si è orientata verso Comanducci, verso Ceccarelli oppure verso il non voto.

Tabella 1. Flussi elettorali di destinazione stimati tra primo e secondo turno alle elezioni comunali del 2026 ad Arezzo.

Elettori al primo turno	Verso Comanducci	Verso Ceccarelli	Verso il non voto
Comanducci	83,9	0,1	15,9
Donati	33,0	34,9	32,2
Ceccarelli	6,1	87,3	6,6
Menchetti	8,4	11,4	80,3
Marinelli	0,0	61,8	38,2
Andreani	6,4	0,0	93,6
Non voto primo turno	1,1	0,0	98,9

Il dato principale è la forte tenuta degli elettorati dei due candidati arrivati al ballottaggio. Comanducci conserva circa l'84% del proprio bacino del primo turno, mentre Ceccarelli trattiene una quota ancora più elevata, pari all'87,3%. Complessivamente, dunque, entrambi i candidati mostrano una significativa capacità di mantenere mobilitato il proprio elettorato di riferimento, sebbene la fedeltà risulti leggermente più alta nel caso del candidato di centrosinistra.

Il risultato decisivo riguarda però l'elettorato di Marco Donati. Il suo bacino si distribuisce in modo quasi perfettamente tripartito: il 33% verso Comanducci, il 34,9% verso Ceccarelli e il 32,2% verso il non voto. Si tratta di un elemento centrale per l'interpretazione politica del ballottaggio. Donati rappresentava infatti la

² Fonte: Eligendo, Ministero dell'Interno

<https://elezioni.interno.gov.it/risultati/20260524/comunali/scrutini/secondoturno/090430330>

principale riserva di voti potenzialmente contendibile per Ceccarelli, ma il suo elettorato non si è orientato in modo chiaramente maggioritario verso il candidato del centrosinistra. Al contrario, si è diviso quasi equamente tra i due finalisti e l'astensione. In altre parole, Ceccarelli ha certamente intercettato una parte del voto di Donati, ma non in misura sufficiente a trasformare quel bacino in una leva di rimonta.

Infine, il non voto del primo turno resta quasi interamente tale anche al secondo turno: il 98,9% degli elettori già assenti o autori di un voto non valido al primo turno viene stimato nuovamente nel non voto. Questo indica che il ballottaggio non ha prodotto una rimobilitazione significativa dell'elettorato precedentemente astenuto.

In sintesi, il ballottaggio di Arezzo appare come un caso di consolidamento del vantaggio iniziale di Comanducci. Ceccarelli mostra una buona tenuta del proprio elettorato e una capacità di attrazione leggermente superiore nel bacino di Donati, ma questo non basta. La rimonta del centrosinistra viene quindi frenata dall'assenza di un travaso netto e maggioritario dal principale candidato escluso.

Passando al caso viareggino, riportato nella Tabella 2, emerge innanzitutto una forte fedeltà degli elettori delle due candidate arrivate al ballottaggio. Maineri conserva il 91,7% del proprio bacino di primo turno, mentre Grilli trattiene l'89,7% del suo. Alla luce della ridotta distanza tra le due al primo turno, questo risultato era in larga parte prevedibile: entrambe avevano infatti un forte incentivo a massimizzare la rimobilitazione del proprio bacino elettorale.

Tabella 2. Flussi elettorali di destinazione stimati tra primo e secondo turno alle elezioni comunali del 2026 a Viareggio.

Elettori al primo turno	Verso Maineri	Verso Grilli	Verso il non voto
Annale	88,7	2,9	8,4
Maineri	91,7	0,0	8,3
Maria Lina Marcucci	25,8	33,0	41,2
Grilli	0,0	89,7	10,3
Christian Marcucci	22,2	15,9	61,8
Consorti	4,9	95,1	0,0
Non voto primo turno	0,0	0,4	99,6

Il secondo dato cruciale riguarda l'elettorato di Paolo Annale. Il suo bacino si orienta in misura molto netta verso Maineri: l'88,7% degli elettori che al primo turno avevano scelto Annale viene stimato verso la candidata di centrosinistra, mentre solo il 2,9% si dirige verso Grilli e l'8,4% verso il non voto. Questo flusso appare politicamente coerente con la collocazione del candidato sostenuto dal Partito Comunista Italiano e con la sua esplicita dichiarazione di sostegno a Maineri. Esso contribuisce in modo rilevante alla rimonta della candidata di centrosinistra tra primo e secondo turno.

Molto più complesso è invece il comportamento dell'elettorato di Maria Lina Marcucci, che rappresentava il principale bacino contendibile del ballottaggio. I suoi elettori non si orientano in modo maggioritario verso una delle due finaliste. La quota più ampia, pari al 41,2%, si sposta verso il non voto; il 33% si dirige verso Grilli; il 25,8% verso Maineri. Questo risultato è particolarmente importante: il terzo polo di Marcucci non funziona come una riserva elettorale prevalentemente disponibile per il centrosinistra. Al contrario, il suo elettorato appare diviso, con una forte componente di astensione e una quota leggermente più favorevole a Grilli che a Maineri.

Infine, come ad Arezzo, il non voto del primo turno rimane quasi interamente tale anche al secondo: il 99,6% degli elettori già assenti o autori di un voto non valido al primo turno viene stimato nuovamente nel non voto. Il ballottaggio, quindi, non sembra aver prodotto una rimobilitazione significativa degli elettori precedentemente astenuti.

In sintesi, Viareggio conferma l'immagine di un ballottaggio molto competitivo, ma non perché il principale bacino terzo si sia spostato compatto verso Maineri. La quasi rimonta della candidata di centrosinistra sembra

derivare soprattutto da tre elementi: la forte fedeltà del suo elettorato di partenza, il trasferimento quasi integrale del voto di Annale e una quota non trascurabile dell'elettorato di Maria Lina Marcucci. Grilli, però, conserva quasi il 90% del proprio bacino, intercetta una quota maggiore dell'elettorato di Marcucci rispetto a Maineri e beneficia del flusso quasi compatto proveniente da Consorti. È questa combinazione a consentirle di mantenere, pur con un margine molto ridotto, il vantaggio finale.

4. Conclusione

L'analisi dei flussi nei ballottaggi di Arezzo e Viareggio mostra come uno stesso esito - la conferma al secondo turno del candidato o della candidata arrivati in testa al primo - possa derivare da meccanismi elettorali differenti. In entrambi i comuni, infatti, il ballottaggio non produce un ribaltamento del risultato emerso al primo turno. Tuttavia, la struttura dei flussi consente di distinguere tra una conferma più lineare degli equilibri iniziali e una competizione che si riapre quasi completamente.

Nel caso aretino, la vittoria di Marcello Comanducci si fonda sulla tenuta del proprio elettorato e, soprattutto, sulla mancata convergenza del bacino di Marco Donati verso Vincenzo Ceccarelli. Il candidato di centrosinistra conserva una quota elevata dei propri elettori e intercetta una parte leggermente maggiore del voto donatiano rispetto a Comanducci. Tuttavia, questo flusso non assume dimensioni sufficienti a modificare i rapporti di forza del primo turno.

A Viareggio, al contrario, il ballottaggio assume una dinamica più incerta. Federica Maineri recupera gran parte dello svantaggio iniziale grazie alla forte fedeltà del proprio elettorato e al trasferimento quasi compatto dei voti di Paolo Annale. La rimonta, però, si arresta di fronte alla distribuzione più frammentata del principale bacino terzo, quello di Maria Lina Marcucci. Una parte rilevante di questo elettorato sceglie il non voto, mentre tra chi torna alle urne la quota diretta verso Sara Grilli risulta superiore a quella orientata verso Maineri. La candidata poi eletta riesce così a compensare la crescita della sfidante, mantenendo un vantaggio minimo ma sufficiente. Nel complesso, Arezzo e Viareggio mostrano due diverse modalità di funzionamento del secondo turno. Nel primo caso, il ballottaggio agisce prevalentemente come meccanismo di consolidamento. Il vantaggio iniziale del candidato arrivato primo resiste perché il principale bacino terzo non si orienta in modo maggioritario verso lo sfidante. Nel secondo, il ballottaggio assume invece i tratti di una competizione di quasi riallineamento: la distanza tra le due candidate si riduce drasticamente, ma la redistribuzione dei voti dei candidati esclusi resta troppo frammentata per modificare l'esito finale.

Riferimenti bibliografici

Boldrini, M., & Piccinetti, M. (2025). La Toscana al voto: analisi dei risultati delle elezioni regionali 2025. *Italian Journal of Electoral Studies (IJES)*, Research Note 7, 1–23. <https://doi.org/10.36253/qoe-19255>

Goodman, L. A. (1953). Ecological regression and behavior of individual, *American Sociological Review*, 18(6), 663–664.

Schadee, H. M. A., & Corbetta, P. G. (1984). *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*. Il Mulino.